

LE INDAGINI DOPO I 18 COLPI DI PISTOLA ESPLOSI IN VIA ROSARIO A PORTAMEDINA, NEI PRESSI DELL'OSPEDALE DEI PELLEGRINI

## “Stesa” ai Quartieri, fari puntati sul clan del Pallonetto

NAPOLI. Una “stesa” più che un agguato fallito, ma non di routine. I 18 colpi di pistola esplosi l'altra notte in via Rosario a Portamedina, nei pressi dell'ospedale dei Pellegrini, fanno pensare a un attacco massiccio del clan del Pallonetto-Santa Lucia al gruppo di giovani dei Quartieri Spagnoli. Una dimostrazione di potenza a distanza di diversi giorni dall'ultimo episodio analogo, che ha avuto come teatro una zona sotto l'influenza dei nemici. Una sola pistola è entrata in funzione, calibro 7 e 65, circostanza che elimina l'ipotesi di un cinghiale a fuoco. Erano le quattro dell'altro ieri notte quando il silenzio della notte è stato interrotto

dall'esplosione di almeno sei colpi di pistola in via Rosario a Portamedina. Due malviventi su uno scooter sarebbero gli autori della “stesa”, che non ha provocato ferimenti né danneggiamenti. Ma l'allarme è ugualmente scattato ai piani alti delle istituzioni. Sulla vicenda è intervenuto il prefetto Michele Di Bari che ha annunciato nuovi e più massicci controlli interforze nella zona, disposti nella riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. I Quartieri Spagnoli sono un'area della città storicamente effervescente per la criminalità organizzata. Non c'è quartiere di Napoli in cui la guerra di camorra

sia stata più continua, con clan vecchi e nuovi a combattersi sempre per lo stesso motivo: il “pizzo” sui gestori delle piazze di spaccio. Così, nei vicoli a ridosso di via Toledo nel corso degli anni si sono susseguiti omicidi, ferimenti, “stese” e intimidazioni. Com'è successo ieri notte in via Rosario a Portamedina, quando secondi gli investigatori sarebbero entrati in azione giovani esponenti del clan del Pallonetto-Santa Lucia, che dall'anno scorso fronteggiano aa colpi di pistola i coetanei dei Quartieri Spagnoli di una gruppo legato ai Percich.

LUSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALANAPOLI Fari sul duplice ferimento Vittoriosi-Ioime di giovedì scorso: agguato mascherato da rapina

## La guerriglia del Rione Berlingieri

DI LUIGI SANNINO

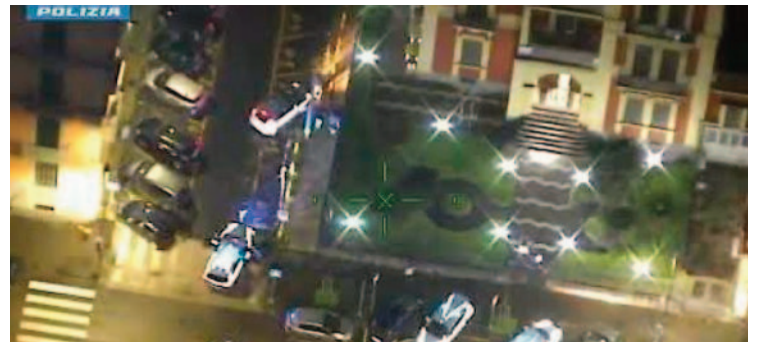
NAPOLI. Con l'operazione di polizia che ha smantellato la piazza di cocaina del Rione Berlingieri (nella foto il blitz) sarebbe caduto l'ultimo baluardo della vecchia camorra, rappresentata dai ras di una o due generazioni precedenti. Cosicché due gruppi malavitosi composti da giovani e giovanissimi, addirittura tra i 16 e i 20 anni, sarebbero entrati ancora di più in contrasto per conquistare il territorio. Già in corso dalla fine del 2024, la guerriglia sarebbe aumentata d'intensità negli ultimi giorni: farebbe molta gola infatti, lo spazio verde di via Monte Faito gestito fino a lunedì scorso dagli uomini di Luigi Carella “a gallina”.

Si spiegherebbero così, secondo gli investigatori più esperti che conducono le indagini sui vari episodi accaduti, diversi agguati mascherati da rapina e “stese” nella zona del Rione Berlingieri. Uno di essi è accaduto giovedì scorso, quando in corso Mianella sono stati feriti da colpi d'arma da fuoco un 24enne e un 20enne: Genaro Vittoriosi, nipote incensurato di Maria Licciardi, e Ciro Ioime, già noti alle forze dell'ordine. Due malviventi li hanno bloccati e dopo aver portato via un orologio hanno anche sparato a entrambi. Sarebbero riconducibili alle tensioni in atto a Secondigliano anche due “stese” avvenute in via della Bussola, una 15 giorni fa e l'altra lo scorso venerdì. Dunque, anche nell'area nord di Napoli sta succedendo ciò che nel

centro città appare chiaro agli investigatori da almeno due anni: le lotte tra giovanissimi malavitosi, di cui alcuni imparentati con vecchi ras. Ma lo scontro a differenza delle guerre tra clan vecchia maniera, non provoca una serie di morti ammazzati, fortunatamente. Si svolge preminentemente con continue incursioni nei territori nemici, sparatorie sotto casa dei rivali, minacce via social e appunto, agguati mascherati da rapina. Ma la longa manus delle vecchie cosche, a parere degli inquirenti e degli investigatori, ci sarebbe. Così, a Secondigliano vengono attenzionati i movimenti dei clan Licciardi e Vanella Grassi, che po-

trebbero entrambi essere interessati a incunearsi nel Rione Berlingieri.

In ogni caso, la camorra ha subito un duro colpo con l'inchiesta, coordinata dalla procura antimafia su indagini del commissariato Secondigliano, che ha sgominato il gruppo Carella. Undici misure di custodia cautelare in carcere sono state eseguite a carico dei partecipanti a un'organizzazione che trafficava cocaina in due modi: con modalità stanziale e base nei giardinetti di via Monte Faito e dinamica con consegna a domicilio della droga previa prenotazione via telefono. La piazza di spaccio era conosciuta come quella di “To-



nino 111” e funzionava tutta la giornata fino a mezzanotte. Poi subentrava il servizio notturno, che aveva come quartier generale l'abitazione di uno degli indagati. Ferma restando per tutti la presun-

zione d'innocenza fino all'eventuale condanna definitiva, a fornire lo stupefacente erano “Gigino” Carella e Francesco Marzano detto “a treglia”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È ACCUSATA DI DETENZIONE E SPACCIO MA SI DIFENDE: «NON VENDO DROGA, LA CUSTODIVO PER ALTRI»

## Cocaina rosa per 100mila euro, arrestata 29enne

NAPOLI. «Non vendo droga. La custodivo per conto di altre persone perché ho bisogno di soldi per problemi familiari di salute». Così la 29enne incensurata Mariarca Zaino ha spiegato ai carabinieri, mostrandosi pienamente collaborativa indicando il nascondiglio, perché aveva cocaina rosa in casa: ben 240 grammi che divisi in dosi avrebbero fruttato circa 100mila euro. Per la donna è scattato l'arresto in attesa dell'udienza di convalida, con il beneficio dei domiciliari, mentre la sostanza stupefacente è stata sequestrata. Il blitz è avvenuto l'altro ieri sera nell'abitazione della donna, in via



notizie confidenziali circa un'attività illecita in corso. In casa, ma in un'altra stanza, c'era il figlio di sei anni. La droga era in un mobile del corridoio, in una busta grande e in altre tre più

Botteghelle di Portici a Ponticelli, dove sono entrati i carabinieri della stazione di Varcaturò che avevano appreso

piccole. I militari dell'Arma hanno anche trovato un bilancino di precisione e un contenitore con tracce di cocaina. Null'altro di penalmente rilevante è emerso dalla perquisizione dell'appartamento. Mariarca Zaino è accusata di detenzione a fine di spaccio di sostanza stupefacente ed è difesa dall'avvocato Antonio Iorio del foro di Torre Annunziata. La circostanza che non abbia precedenti penali sicuramente l'aiuterà nel prosieguo del procedimento penale. Insieme allo stato di bisogno di cui ha parlato al momento del blitz dei carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISPETTORATO LAVORO SALERNO: ATTUALE DIRETTORE ESTRANEO

### «Ordinanza per dirigente in servizio all'epoca dei fatti»

SALERNO. «Il dott. Antonio Amalfitano, attuale Direttore dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Salerno, si è insediato nell'incarico nel mese di novembre 2025 e, pertanto, è totalmente estraneo ai fatti diffusi alla stampa nella giornata di ieri (sabato per chi legge) e riguardanti presunti eventi corruttivi». Lo precisa in una nota l'Ispettorato del Lavoro di Salerno, in relazione a quanto reso noto sabato dalla questura di Napoli circa «l'ordinanza di interdizione temporanea dalle attività di qualsiasi pubblico ufficio per la durata di dodici mesi nei confronti del direttore dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro d'Area Metropolitana di Napoli e della Provincia di Salerno». Il provvedimento, eseguito sabato nell'ambito di una indagine su una organizzazione dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, riguarda infatti il dirigente che era in servizio all'epoca dei fatti contestati e non l'attuale vertice dell'Ispettorato salernitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGGREDITI DA ALTRI EXTRACOMUNITARI. INDAGINI DEI CARABINIERI

### Due tunisini accoltellati per rapina al corso Garibaldi

NAPOLI. Accoltellati per rapina da altri extracomunitari all'alba di ieri. Hanno rischiato molto i due tunisini aggrediti e colpiti da almeno altrettanti cittadini stranieri. I carabinieri della compagnia Centro a Napoli sono stati avvertiti dall'ospedale dei Pellegrini dove erano appena arrivati in pronto soccorso i due extracomunitari feriti: un uomo di 36 anni e uno di 21 anni, di origini tunisine, presentavano lesioni causate da un'arma da taglio. Il più giovane ha subito un fendente alla testa, il 36enne è stato colpito alla mano. Per entrambi la prognosi è di 10 giorni. L'episodio è accaduto intorno alle 6 di ieri i due sono stati aggrediti verosimilmente da altri stranieri in corso Garibaldi, nel corso di una violenta rapina secondo quanto è emerso dagli accertamenti finora compiuti. Entrambi sono stati privati dei portafogli, contenenti poche decine di euro, e dei cellulari. Gli aggressori avevano il volto parzialmente celato da berretti di lana calati fin sugli occhi. Comunque, indagini sono ancora in corso per chiarire in maniera ancora più precisa la dinamica dell'evento e individuare i responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

